

VALDERA - UNIONE DEI COMUNI
PIANO D'EMERGENZA ED EVACUAZIONE

Ultima Revisione 15.11.2016

Pagina: 1 di 41

PIANO D'EMERGENZA ED EVACUAZIONE
SEDE CENTRALE

AZIENDA	UNIONE VALDERA
Sede Sociale	Via Brigate partigiane, 4
Sede Operativa	Via Brigate partigiane, 4
Attività svolta	Uffici amministrativi
Titolare della Ditta	Dott. Giovanni Forte
Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione	Ing. Salvatore Brunello Consorti

Data: 11 novembre 2016

Il Legale Rappresentante dell'Attività

VALDERA - UNIONE DEI COMUNI

PIANO D'EMERGENZA ED EVACUAZIONE

Ultima Revisione 15.11.2016

Pagina: 2 di 41

INDICE

Stato del documento

Planimetria dell'Attività

Generalità - riferimenti normativi

Scopo del piano d'emergenza

Elementi significativi del piano

Controllo delle operazioni

Addestramento del personale

Simulazioni - verifica periodica e aggiornamento del piano di emergenza

Comportamenti di prevenzione incendi

Ipotesi di rischio

Assegnazione incarichi

Norme per tutto il personale

a) **Segnalazione di pericolo**

b) **Intervento d'emergenza**

c) **Segnalazione di sfollamento d'emergenza**

d) **Modalità di sfollamento di emergenza**

Norme per gli addetti al posto di chiamata

a) **Segnalazione di pericolo**

b) **Incendio o pericolo generico accertato**

c) **Chiamata del soccorso pubblico**

Norme per gli addetti all'emergenza

a) **Segnalazione di pericolo**

b) **Incendio accertato**

c) **Sfollamento di emergenza**

d) **Intervento del soccorso pubblico**

Norme per il responsabile dell'emergenza

a) **Incendio o pericolo generico accertato**

Struttura organizzativa, procedure e competenze

Informazioni importanti

Punto di riunione in caso d'evacuazione

Dotazioni antincendio (protezione attiva)

Mezzi d'estinzione mobili.

Istruzioni per l'uso degli estintori

Mezzi d'estinzione fissi

Istruzioni per l'uso degli idranti/naspi

Informazioni per lavoratori ed utenti, istruzioni generali in caso d'emergenza

VALDERA - UNIONE DEI COMUNI
PIANO D'EMERGENZA ED EVACUAZIONE

Ultima Revisione 15.11.2016

Pagina: 3 di 41

In caso d'incendio

In caso di allagamento dei locali

In caso di terremoto

In caso di annuncio di ordigno esplosivo

Emergenze interne ed esterne

Norme utili di pronto soccorso

Arresto respiratorio

Arresto cardiaco

Stato di coma

Sequenza d'intervento

Operazioni da effettuare in caso d'incidenti vari

Termine dell'emergenza

Allegati al piano

Struttura organizzativa, procedure e competenze

Numeri telefonici d'emergenza

Procedura per chiamate d'emergenza

Schede tecniche di pronto soccorso

Registro Antincendio

Controllo/manutenzione Estintori Portatili (o Carrellati)

Controllo/manutenzione Impianto Antincendio Fisso ad Idranti/Naspi

Controllo/manutenzione Impianto Elettrico

Controllo/manutenzione Impianto di Rivelazione Incendi Segnalazione e Allarme

Controllo/manutenzione periodica delle uscite d'esodo

Controllo del Materiale Pronto Soccorso

Report Esercitazione antincendio ed evacuazione

Recapiti utili

Planimetrie dei locali con indicati i sistemi d' esodo e d'emergenza

---oooOOOooo---

VALDERA - UNIONE DEI COMUNI

PIANO D'EMERGENZA ED EVACUAZIONE

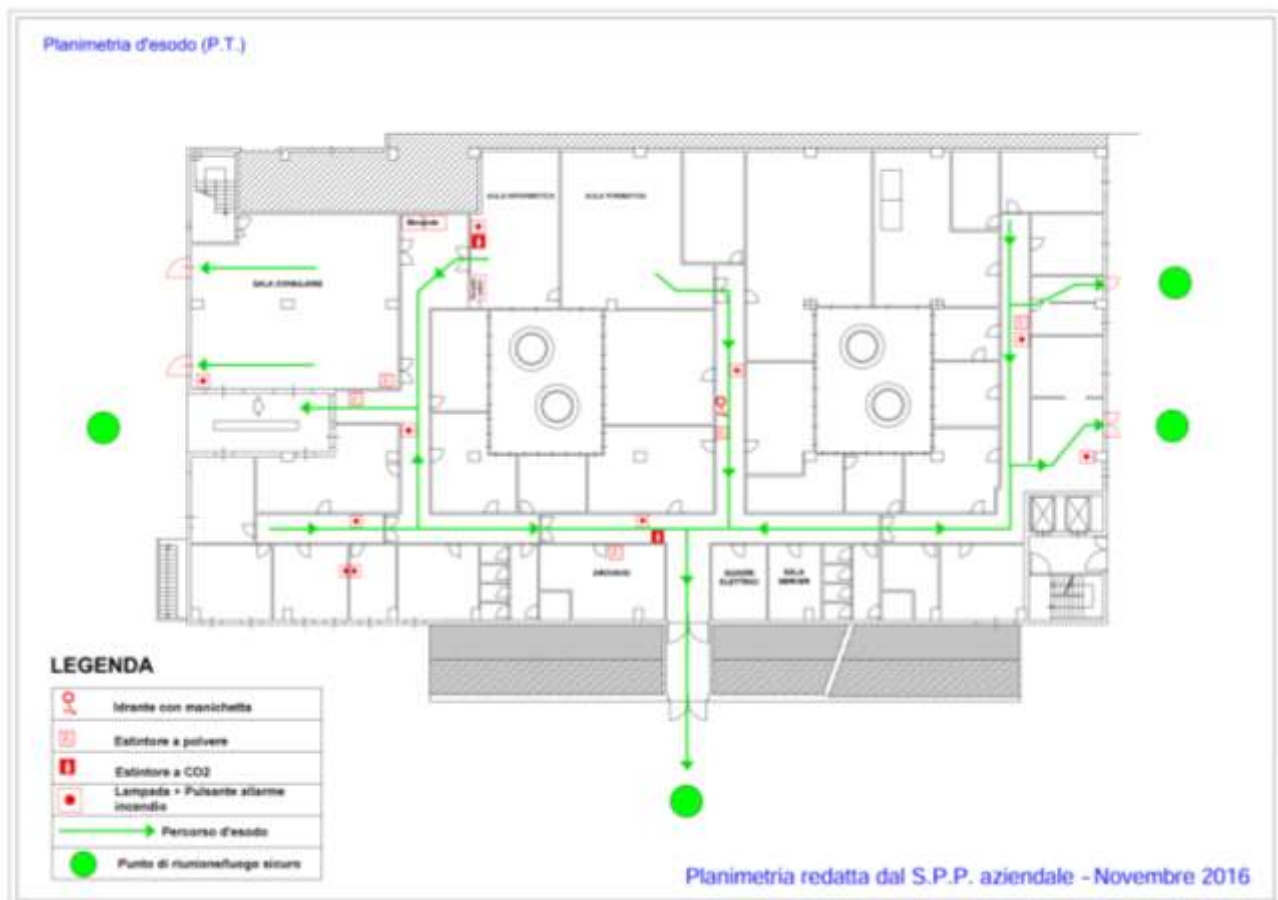
Ultima Revisione 15.11.2016

Pagina: 4 di 41

Stato del documento

EDIZ.	REV.	PAR.	MOTIVO	DATA
1	1		Redazione in fase di aggiornamento del DVR aziendale	29.12.2015
2	1		Cambio assetto organizzativo	15.11.2016

Planimetria dell'Attività



VALDERA - UNIONE DEI COMUNI

PIANO D'EMERGENZA ED EVACUAZIONE

Ultima Revisione 15.11.2016

Pagina: 5 di 41



Generalità – riferimenti normativi

Una delle innovazioni principali del D.Lgs 81/08 in materia di igiene e sicurezza nei luoghi di lavoro è quella di affiancare alla impostazione tradizionale, basata sull'osservanza di prescrizioni normative, la creazione in ciascuna attività di una struttura permanente finalizzata all'individuazione dei rischi specifici dell'unità produttiva, e alle definizioni delle misure da attuare per un costante miglioramento delle condizioni di sicurezza.

In particolare l'art. 5 del D.M. 10 marzo 1998, nell'ambito della gestione delle emergenze in caso di incendio prescrive che all'esito della valutazione dei rischi d'incendio, il datore di lavoro adotta le necessarie misure organizzative e gestionali da attuare in caso di incendio riportandole in un Piano d'Emergenza elaborato in conformità ai criteri di cui all'allegato VIII del D.M. 10 marzo 1998 stesso.

Così come previsto dal D.Lgs 81/08, che sancisce l'obbligo da parte del Datore di Lavoro di designare un certo numero di lavoratori (*addetti all'attuazione delle misure di prevenzione incendi e lotta antincendio, di evacuazione dei luoghi di lavoro in caso di pericolo grave e immediato, di salvataggio, di primo soccorso e, comunque di gestione dell'emergenza*) che assumono un ruolo attivo nella prevenzione e nella gestione di

VALDERA - UNIONE DEI COMUNI

PIANO D'EMERGENZA ED EVACUAZIONE

Ultima Revisione 15.11.2016

Pagina: 6 di 41

eventuali emergenze e che hanno ricevuto uno specifico addestramento, per l'attuazione di tale compito. Sono stati designati i seguenti addetti:

Addetti alla sicurezza antincendio

	NOMINATIVO	FUNZIONI/COMPITI
1	BORGUCCI ILENIA	ADDETTO ANTICENDIO
2	GIORGIONE FRANCESCO	ADDETTO ANTICENDIO
3	MARINARI ANNA MARIA	ADDETTO ANTICENDIO
4	NOVELLI GABRIELE	ADDETTO ANTICENDIO
5	PANICUCCI VALERIO	ADDETTO ANTICENDIO
6	PETRONI PAOLO	ADDETTO ANTICENDIO
7	PROFETI JESSICA	ADDETTO ANTICENDIO
8	VAGNONI LEANDRO	ADDETTO ANTICENDIO

Scopo del piano d'emergenza

Lo stato di emotività, che colpisce ogni individuo al verificarsi di una situazione di emergenza, induce a comportamenti quali:

- Istinto di fuga;
- Cieca ed egoistica ricerca della propria salvezza;
- Tendenza a coinvolgere gli altri nell'ansia generale;
- Dimenticanza di operazioni determinate;
- Decisioni errate causate dal panico.

Questo documento, accompagnato da un' azione educativa di natura preventiva ed organizzativa che mira al conseguimento di una sufficiente capacità di autocontrollo da parte delle diverse componenti operanti nella struttura, indica le azioni da compiere al manifestarsi di una situazione di pericolo, evitando l'improvvisazione che può causare danni superiori a quelli dell'evento stesso.

Il panico ha due spontanee manifestazioni che, se incontrollate, costituiscono di per sé elemento di turbativa e di pericolo:

- Istinto di coinvolgere gli altri nell'ansia generale, con invocazioni di aiuto, grida e atti di disperazione;
- Istinto alla fuga, in cui predomina l' autodifesa, con tentativo di esclusione, anche violenta, degli altri con spinte, corse in avanti verso la via di salvezza.

Il piano di sicurezza ed emergenza tende a ridurre nella sfera della razionalità tali comportamenti, sviluppando l'autocontrollo individuale e collettivo.

Elementi significativi del piano

Il piano individua le predisposizioni organizzative e le operazioni da compiere in caso di un evento improvviso che esula dalla gestione ordinaria dalla struttura e rappresenta un pericolo potenziale o in atto, che potrebbe richiedere il sollecito sfollamento del presidio o di una sua parte.

VALDERA - UNIONE DEI COMUNI

PIANO D'EMERGENZA ED EVACUAZIONE

Ultima Revisione 15.11.2016

Pagina: 7 di 41

Pertanto non si identifica con il piano di evacuazione (pur includendolo) in quanto molte situazioni di emergenza possono e devono essere gestite come situazioni di preallarme o di crisi locale, evitando non solo la loro propagazione a strutture adiacenti, ma anche il ricorso indiscriminato all'abbandono della struttura che potrebbe causare danni maggiori dell'evento stesso che ha innescato la situazione di emergenza.

La definizione delle soglie di rischio al di sopra delle quali è opportuno diramare l'ordine di evacuazione costituisce un necessario completamento del presente piano.

Questo documento deve essere accompagnato da un'azione educativa di natura preventiva ed organizzativa che mira al conseguimento di una sufficiente capacità di autocontrollo da parte delle diverse componenti operanti nella struttura.

Tale fase riveste particolare importanza per un corretto approccio verso la possibile evoluzione incrementale del fenomeno che ha suscitato allarme: si ritiene che siano sufficienti tre livelli di attenzione:

-Una situazione di preallarme dovuta ad un messaggio non confermato, che può sfociare in una evidenza di "falso allarme" o, invece, concludersi nel passaggio ad una delle fasi successive;

-Una situazione di "allarme locale", dovuta alla presenza di condizioni di crisi limitate ad un solo locale, che può richiedere il passaggio alla fase di evacuazione di tutta la struttura;

-Una situazione di "allarme generale", dovuta al contemporaneo interessamento di più locali o di tutta l'area (incendio esteso, terremoto rovinoso, minaccia concreta di azione terroristica, ecc.), che può richiedere l'evacuazione massiccia del personale e dell'utenza, e va evidenziata con avvisatori acustici e luminosi.

Alla definizione degli scenari che conducono ad una situazione di emergenza concorrono attivamente tutti i lavoratori, in particolare i componenti del nucleo per la gestione delle emergenze, la cui valutazione e comunicazione dei fatti è essenziale per consentire al Responsabile dell'attività di assumere decisioni fondate.

Le responsabilità in ordine all'attuazione delle istruzioni di emergenza sono articolate secondo il seguente schema:

1. Il Responsabile dell'attività ha il compito di decidere l'eventuale ordine di evacuazione, seguire l'evoluzione delle relative operazioni, e tenere i rapporti con l'esterno e in particolare con l'eventuale personale esterno addetto al soccorso;
2. Gli addetti del gruppo antincendio/evacuazione (in numero di 8);
3. Eventuali altri addetti con compiti specifici: ad esempio, addetti al S.P.P. che in caso di evacuazione assistano eventuali soggetti in difficoltà.

Controllo delle operazioni

Tale fase assume connotati diversi a seconda dello stato di emergenza:

1. Stato d'emergenza finalizzato ad evitare che si verifichi l'evento dannoso e/o a proteggere le persone dai suoi potenziali effetti negativi,
2. Stato d'emergenza conseguente ad un evento dannoso già avvenuto (che ha dispiegato parte dei suoi effetti)

VALDERA - UNIONE DEI COMUNI

PIANO D'EMERGENZA ED EVACUAZIONE

Ultima Revisione 15.11.2016

Pagina: 8 di 41

Nel 1° caso diventa fondamentale seguire l'evoluzione del fenomeno cercando di controllarlo, nel 2° l'aspetto principale diventa una rapida organizzazione dei soccorsi.

In entrambi i frangenti, però, il coordinamento tra le varie figure è essenziale, e la possibilità da parte del Responsabile dell'attività di seguire continuamente, attraverso i collegamenti con gli altri addetti, l'evoluzione della situazione diventa determinante per un soddisfacente funzionamento delle procedure previste.

Rivestono particolare importanza, per la corretta esecuzione delle procedure contenute nel piano, i comportamenti assunti dai soggetti coinvolti nella gestione dell'emergenza; tali comportamenti possono essere acquisiti solo a seguito di apposito addestramento e di ripetute simulazioni, che correggano eventuali anomalie e creino i necessari automatismi.

Sarà indispensabile, inoltre, creare in questi soggetti un'adeguata motivazione, assicurando il riconoscimento del loro importante ruolo.

Addestramento del personale

Ai sensi dell'Allegato IX al D.M. 10 marzo 1998 è assicurato un addestramento/formazione iniziale, da ripetere periodicamente, in merito alle azioni teoriche e pratiche da mettere in atto per la corretta esecuzione del presente piano.

In estrema sintesi le azioni che gli addetti dovranno compiere in caso di attivazione di uno stato di emergenza sono:

- Utilizzo dei mezzi di estinzione antincendio
- Rapida ispezione dei locali, in caso di evacuazione, per accertarsi che nessuno sia rimasto sul posto;
- Assistenza, durante l'evacuazione, al persone in difficoltà;
- Intercettazione di valvole critiche (elettricità, acqua) e manovre per mettere in sicurezza le apparecchiature presenti;
- Guida degli altri dipendenti e del pubblico verso le vie di fuga e il punto di riunione;

Simulazioni - verifica periodica e aggiornamento del piano d'emergenza

Le simulazioni saranno condotte con livelli di coinvolgimento crescenti, verificando in un primo tempo solo la reperibilità ed i tempi potenziali d'intervento dei vari soggetti e degli organismi di soccorso esterni.

In seguito si potrà passare ad esercitazioni che prevedono la mobilità reale del personale, tenendo conto che se già non funzionano le simulazioni di livello iniziale è inutile passare a quelle con maggior livello di coinvolgimento.

In funzione delle esperienze maturate con le simulazioni il presente piano, se del caso, sarà costantemente aggiornato.

Comportamenti di prevenzione incendi

- E' vietato fumare in tutte le aree di lavoro tranne in punti chiaramente indicati e circoscritti;
- Tutte le operazioni che prevedono l'uso di fiamme libere oppure operazioni che possono comportare la produzione di scintille, al di fuori delle normali attività lavorative, devono essere sempre autorizzate dal Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione, con documento scritto che indichi con precisione le modalità d'intervento e il responsabile esecutivo;

VALDERA - UNIONE DEI COMUNI

PIANO D'EMERGENZA ED EVACUAZIONE

Ultima Revisione 15.11.2016

Pagina: 9 di 41

- Tutti i posti di lavoro devono essere mantenuti in ordine e con un buon grado di pulizia, evitando la presenza di residui di qualunque tipologia;
- E' vietato appoggiare qualunque tipo di oggetto, indumento o altro sopra i mezzi di estinzione;
- Occorre individuare, dal proprio posto di lavoro, il mezzo di estinzione più vicino verificandone costantemente l'accessibilità e pretendendo che questa sia sempre mantenuta;
- E' assolutamente vietato ostruire anche solo parzialmente le vie di esodo e le uscite d'emergenza;
- Verificare continuamente e con attenzione l'integrità di isolamento dei cavi elettrici, i quali non devono essere posizionati vicino a materiali combustibili o, soprattutto, prodotti infiammabili.
- Verificare la segnaletica d'evacuazione.

Ipotesi di rischio

Le cause che determinano situazioni di emergenza e che potrebbero rendere necessaria l'evacuazione, anche parziale, dei locali sono le più diversificate e possono dipendere da fattori di rischio sia interni che esterni all'edificio stesso, quali:

- Incendi che possono svilupparsi nei locali che ospitano impianti, o negli spazi comuni;
- Danni strutturali al complesso (o che interessino le sue aree esterne) a seguito di eventi catastrofici naturali o provocati (terremoti, esplosioni, trombe d'aria, inondazioni, frane, impatti di aeromobili, scariche atmosferiche);
- Presenza o preannuncio di ordigni esplosivi;
- Diffusione nei locali interni di agenti nocivi;
- Inquinamento da nubi tossiche o situazioni di emergenza derivanti da fughe di gas;
- Allagamenti estesi dei locali che alterino le normali condizioni di sicurezza;
- Minaccia a persone e impianti rappresentata dal gesto di un esaltato o di un terrorista;
- Eventi anomali che espongano una o più persone al rischio di folgorazione elettrica;
- Ogni altra causa, anche remota, che imponga l'adozione di misure di emergenza.

Tra le aree a rischio specifico vanno segnalate in particolare: i locali con maggiore densità di macchinari (come il locale cucina, la centrale termica, il locale gruppo elettrogeno ecc.) o di apparecchiature elettriche (come registratore di cassa, gruppi frigoriferi, gruppi di continuità, quadri elettrici, pompe idriche, ecc.

Assegnazione incarichi

Sono illustrate di seguito le procedure che devono seguire, in caso d'emergenza, i dipendenti dell'attività in funzione del ruolo rivestito nell'organizzazione della sicurezza.

In considerazione del fatto che le cause di un'emergenza possono insorgere all'esterno (da altre attività vicine, da mezzi di transito sulle strade che costeggiano l'attività, ec) o all'interno dell'azienda stessa.

Oltre al personale addetto alle emergenze è bene coinvolgere altro personale con incarichi di specifiche mansioni di supporto come la disattivazione delle alimentazioni energetiche all'interno della struttura.

Questi soggetti vanno estratti dagli addetti alle manutenzioni (se presenti) ed hanno il compito preciso di escludere dalla fornitura di energia elettrica, del gas, dei liquidi infiammabili, della circolazione dell'aria di ventilazione ed altro, i locali o gli spazi interessati dall'emergenza sempre previo avviso al responsabile della emergenza o di un suo sostituto.

VALDERA - UNIONE DEI COMUNI

PIANO D'EMERGENZA ED EVACUAZIONE

Ultima Revisione 15.11.2016

Pagina: 10 di 41

Norme per tutto il personale

a) Segnalazione di pericolo

Chiunque individui un principio di incendio o rilevi qualche altro fatto anomalo (presenza di fumo, inondi, scoppi, crolli, spargimento di sostanze infiammabili, ecc.) è tenuto a telefonare al numero interno segnalando:

- La natura dell'emergenza
- Il luogo dal quale è avvenuto l'incidente
- L'eventuale presenza di infortunati
- Le proprie generalità.

Deve poi avvertire immediatamente le persone che, a suo giudizio, possono essere coinvolte dagli sviluppi dell'evento.

b) Intervento d'emergenza

Il personale presente può tentare un intervento d'emergenza, ma solo qualora ne sia in grado e possa farlo senza pregiudizio per la propria e altrui incolumità.

In caso di focolai d'incendio, in attesa dell'intervento degli addetti, può cercare di spegnere le fiamme con gli estintori ubicati nei vani, seguendo comunque attentamente le norme per il loro utilizzo.

c) Segnalazione di sfollamento d'emergenza

Nel caso in cui si renda necessario lo sfollamento d'emergenza dello stabile, ne deve essere data segnalazione mediante apposito segnale acustico emesso dall'impianto d'allarme.

d) Modalità di sfollamento d'emergenza

Se viene impartito l'ordine di sfollamento d'emergenza gli occupanti dell'edificio devono dirigersi verso le uscite d'esodo del settore in cui si trovano, come indicato dai segnali di uscita e rappresentato in forma grafica nelle planimetrie di zona, realizzate in funzione della struttura e della relativa valutazione di rischio.

Durante lo sfollamento d'emergenza bisogna:

- Abbandonare lo stabile senza indugi, ordinatamente e con calma senza creare allarmismi o confusione;
- Non portare al seguito ombrelli, bastoni, borse o pacchi ingombranti o pesanti;
- Non tornare indietro per nessun motivo;
- Non ostruire gli accessi allo stabile;
- Ritornare in prossimità dell'ingresso principale entro trenta minuti dopo lo sfollamento d'emergenza per rispondere all'appello e ricevere istruzione.

In presenza di fumo o fiamme è opportuno:

- Se possibile bagnare un fazzoletto e legarlo sulla bocca e sul naso, in modo da proteggere per quanto possibile dal fumo le vie respiratorie.
- Se disponibili, avvolgere indumenti di lana (cappotti, sciarpe, scialli, ecc.) attorno alla testa in modo da proteggere i capelli dalle fiamme.

Norme per gli addetti al posto di chiamata

Tale postazione è identificata nell'ufficio/segreteria del D.L. che diventa posto di chiamata per l'emergenza.

VALDERA - UNIONE DEI COMUNI

PIANO D'EMERGENZA ED EVACUAZIONE

Ultima Revisione 15.11.2016

Pagina: 11 di 41

In questo sito debbono confluire tutte le informazioni sull'origine dell'emergenza sopravvenuta e da questo sito ripartono le segnalazioni di comportamento per tutto il personale.

Pertanto deve essere verificato il sistema delle comunicazioni sia in entrata che in uscita.

Dalla certezza delle comunicazioni dipende il buon esito del programma di contenimento dell'emergenza.

a) Segnalazione di pericolo

Nel caso in cui gli addetti al posto di chiamata ricevano una segnalazione di pericolo, devono richiedere a chi telefona le seguenti precisazioni:

- Le generalità di chi telefona;
- Il luogo dell'evento;
- Il tipo di evento (incendio, fuga di gas, ecc.);
- Una valutazione, se possibile, della gravità dell'evento.

Devono quindi avvisare immediatamente, anche tramite ricerca persone o altoparlante, gli addetti all'emergenza e dare indicazioni precise per una rapida ispezione del luogo dell'evento.

b) Incendio o pericolo generico accertato

Gli addetti al posto di chiamata devono:

- Impedire l'accesso di altre persone nello stabile;
- Sgombrare gli atri da eventuali ostacoli al deflusso del personale;
- aprire le porte d'esodo che fossero eventualmente chiuse;
- In caso di sfollamento d'emergenza, invitare i lavoratori ad uscire ordinatamente e con calma e a non sostare sulla soglia o nelle immediate vicinanze;

c) Chiamata del soccorso pubblico

In caso di pericolo accertato e su istruzioni del Responsabile dell'emergenza o di un suo sostituto, gli addetti al posto di chiamata provvederanno a far intervenire il soccorso pubblico (VVF, Vigili Urbani, Polizia, Carabinieri, CRI, ENEL, 118, ecc.).

Al segnale di sfollamento d'emergenza abbandoneranno l'edificio.

Norme per gli addetti all'emergenza

a) Segnalazione di pericolo

Una volta ricevuta la segnalazione di pericolo la squadra si reca velocemente sul posto e verifica se si tratta di un vero o di un falso allarme.

In caso di falso allarme:

- Comunica il cessato allarme al posto di chiamata;
- Disattiva la segnalazione acustica erronea e ripristina la funzionalità dei sensori.

b) Incendio accertato

In caso d'incendio o pericolo generico accertato, la squadra d'emergenza deve:

VALDERA - UNIONE DEI COMUNI

PIANO D'EMERGENZA ED EVACUAZIONE

Ultima Revisione 15.11.2016

Pagina: 12 di 41

- Telefonare al posto di chiamata indicando il luogo e le caratteristiche del pericolo e ordinare lo sfollamento rapido dello stabile
- Avvisare persone che ritengono possano essere coinvolte da probabili sviluppi dell'evento e farle allontanare
- Intervenire, se ritengono sia possibile e non pericoloso, con i mezzi a disposizione (estintori, idranti, materiale di emergenza in dotazione)
- Ritelefonare al posto di chiamata per indicare che il pericolo è rientrato o per segnalare la necessità di intervento dei Vigili del Fuoco.

c) Sfollamento d'emergenza

In caso di sfollamento rapido dello stabile la squadra d'emergenza deve mettersi a disposizione del responsabile dell'emergenza o del suo sostituto.

I componenti della squadra, previa verifica dell'operato dell'addetto alla disattivazione delle fonti di energia, devono tenersi pronti a:

- Interrompere l'erogazione dell'energia elettrica fornita:
 - dalla rete (quadro generale)
 - dai generatori di emergenza (se presenti)
- Azionare i dispositivi di spegnimento.

Le predette operazioni, in particolare l'interruzione dell'erogazione di energia elettrica e l'azionamento dei dispositivi di spegnimento, vanno effettuate con l'autorizzazione del Responsabile dell'emergenza o di un suo sostituto.

d) Intervento del soccorso pubblico

In caso d'intervento del soccorso pubblico la squadra di pronto intervento è tenuta a fornire tutte le informazioni necessarie ai servizi di pronto soccorso (ubicazione degli idranti, degli estintori, dell'interruttore generale dell'energia elettrica, delle attrezzature di scorta, delle uscite di sicurezza, ecc.).

Norme per il responsabile dell'emergenza

In caso di incendio o pericolo generico accertato, è necessario che le azioni da seguire vengano coordinate da un'unica persona, alla quale devono arrivare il maggior numero di informazioni possibili sull'evento e che deve prendere le opportune decisioni operative.

a) Incendio o pericolo generico accertato

In tal caso il responsabile dell'emergenza deve valutare la gravità della situazione recandosi sul posto.

Egli deve poi:

- Incaricare il posto di chiamata di effettuare le telefonate esterne previste (VVF, vigili urbani, polizia, Carabinieri, CRI, ENEL, 118, ecc.).
- Dare ordine alla squadra di emergenza di azionare i segnali di sfollamento rapido dell'edificio.

VALDERA - UNIONE DEI COMUNI

PIANO D'EMERGENZA ED EVACUAZIONE

Ultima Revisione 15.11.2016

Pagina: 13 di 41

- Fare sospendere immediatamente il lavoro di eventuali imprese esterne, curando di far porre il lavoro in sicurezza e disporre l'immediata evacuazione degli stessi.
- Interrompere l'erogazione dell'energia elettrica.
- Assicurarsi che al personale degli uffici pubblici d'emergenza intervenuti vengano date tutte le indicazioni del caso.

Struttura organizzativa, procedure e competenze

Allo scopo di evitare dannose improvvisazioni, il Datore di Lavoro, coadiuvato dal Servizio di Prevenzione e Protezione, procederà ad approntare le necessarie predisposizioni organizzative e ad assegnare i relativi incarichi in modo da raggiungere i necessari automatismi nelle operazioni da compiere.

Dovranno essere chiaramente identificati i compiti da assegnare al personale, gli eventuali sostituti, in considerazione dei turni di lavoro.

Le disposizioni sopra segnalate dovranno essere, oltre che comunicate al personale interessato, discusse all'interno di apposite riunioni aventi lo scopo di migliorare il Piano ed aggiornarlo, fornendo inoltre l'occasione per definire a priori le soglie di rischio, oltre le quali scatterà la diramazione dell'ordine di sfollamento.

E' competenza del Responsabile dell'attività vigilare:

- Sull'applicazione dell'ordine di servizio relativo all'agibilità delle vie di fuga;
- Sul non superamento dei carichi di incendio previsti, e sulla riduzione al minimo della quantità di materiali infiammabili presenti;
- Sull'applicazione del divieto di sosta degli autoveicoli nelle aree dell'impianto interessate dai flussi d'esodo;
- Sulla verifica periodica dell'efficienza dei dispositivi antincendio e di sicurezza;
- Sull'addestramento periodico da parte del personale nell'uso degli strumenti e delle attrezzature antincendio;
- Sull'aggiornamento del Piano di Evacuazione, in rapporto alle modifiche dell'organico, per cambi di destinazione d'uso di locali e per interventi sulle strutture e sui servizi;

Informazioni importanti

Il Piano di Evacuazione deve poter essere consultato da chiunque abbia interesse alla sua attuazione e, altresì, deve essere a disposizione per visite ispettive e verifiche degli organi di controllo e di vigilanza.

Punto di riunione in caso d'evacuazione

Zona esterna al presidio individuata e visualizzata nella planimetria allegata.

Dotazioni antincendio (protezione attiva)

La dotazione antincendio indispensabile per affrontare un incendio nelle prime fasi di sviluppo necessita l'addestramento periodico del personale incaricato del loro uso.

Il locale è dotato della seguente attrezzatura utile allo spegnimento di un principio di incendio.

VALDERA - UNIONE DEI COMUNI

PIANO D'EMERGENZA ED EVACUAZIONE

Ultima Revisione 15.11.2016

Pagina: 14 di 41

Mezzi d'estinzione mobili

Nell'attività sono presenti i seguenti estintori

Numero	Tipo	Classe	Classe
6	Polvere chimica	55A	233B
2	CO2	B	C

Questi sono impiegabili per incendi dovuti a:

- Carbone, legnami, tessuti, carta e paglia;
- Vernici, benzine, oli e lubrificanti;
- Alcoli, acetone, acrilonitrile, acido acetico, clorobenzolo e dicloroetano;
- Carburo di calcio, sodio, potassio, acidi forti e metalli fusi;
- Etilene, idrogeno, gas liquefatti, acetilene, ossido di carbonio e metano;
- Motori elettrici, cabine elettriche, interruttori e trasformatori;
- Per apparecchiature delicate, documenti, e altri oggetti di valore, usare solo CO2 laddove la polvere può provocare danni permanenti;
- Non si impiegano per: nitrati, nitriti, permanganati, clorati e perclorati (getti di acqua).

- Tutti gli estintori devono essere sempre accessibili e non possono essere spostati senza preavvisare un addetto antincendio che successivamente passerà l'informazione agli altri componenti;
- Ogni uso, per qualunque motivo, di un estintore, deve essere segnalato al Responsabile dell'attività o ai componenti del S.P.P. al fine di permetterne l'immediato ripristino delle condizioni di funzionalità;
- Tutti gli estintori devono essere revisionati semestralmente.

Istruzioni per l'uso degli estintori

- Garantirsi alle spalle una via di fuga;
- Togliere la spina di sicurezza;
- Impugnare la lancia;
- Tenere verticale l'estintore;
- Premere a fondo la leva di comando;
- Dirigere il getto alla base delle fiamme (non perpendicolarmente ad esse!); se si interviene in due disporsi sullo stesso lato rispetto alle fiamme.

Mezzi d'estinzione fissi

Esiste a servizio dell'attività un impianto fisso a idranti/naspi, impiegabili per incendi dovuti a materiali compatibili con l'uso dell'acqua:

L'impianto prevede la disposizione di n.1 idrante UNI 45.

Istruzioni per l'uso degli idranti/naspi

- Garantirsi alle spalle una via di fuga;
- Aprire la cassetta (se è necessario rompere il vetro facendo attenzione a non ferirsi);
- Svolgere la manichetta;
- Avvitare la lancia (solo idrante);
- Aprire la saracinesca di mandata;

VALDERA - UNIONE DEI COMUNI

PIANO D'EMERGENZA ED EVACUAZIONE

Ultima Revisione 15.11.2016

Pagina: 15 di 41

- Dirigere il getto dell'acqua alla base delle fiamme (non perpendicolarmente ad esse!); se si interviene in due disporsi sullo stesso lato rispetto alle fiamme.

Informazioni per lavoratori ed utenti, istruzioni generali in caso d'emergenza

- Mantenere la calma
- Interrompere immediatamente ogni attività
- Non curarsi del recupero di effetti personali
- Non spingere, non gridare, non correre

Se viene diramato l'ordine di evacuazione o in caso di pericolo imminente:

- Abbandonare lo stabile senza indugi, ordinatamente e con calma senza creare allarmismi o confusione;
- Non portare al seguito ombrelli, bastoni, borse o pacchi ingombranti o pesanti;
- Non tornare indietro per nessun motivo;
- Non ostruire gli accessi allo stabile;
- Raggiungere il punto di riunione;
- Non usare veicoli per allontanarsi;
- Ritornare in prossimità dell'ingresso principale entro trenta minuti dopo lo sfollamento d'emergenza per rispondere all'appello e ricevere istruzione.

Seguire le vie di fuga indicate dalla segnaletica di sicurezza, aiutando eventuali persone in difficoltà allertando chi non avesse percepito l'emergenza.

In caso d'incendio

- Segnalare la presenza di fumo o fiamme allertando il Responsabile dell'attività e il Coordinatore del gruppo antincendio, o in caso di urgenza valutare la possibilità di usare personalmente l'estintore;
- Chiudere la porta del locale nel quale si è sviluppato l'incendio;
- In caso di presenza di fumo camminare abbassati proteggendo le vie respiratorie con fazzoletti preferibilmente bagnati;
- Prestare la massima attenzione nell'evitare che il fuoco, nel suo propagarsi, si intrometta tra voi e la via di fuga, e prepararsi all'eventuale ordine di evacuazione;
- Se si è rimasti isolati dal resto del personale, abbandonare l'area seguendo le indicazioni previste per l'evacuazione;
- Ricevuto l'ordine di evacuazione, dirigersi sollecitamente, ma senza correre, verso la più vicina uscita di emergenza, seguendo i percorsi indicati dalle frecce direzionali, rispettando le indicazioni generali previste in caso di evacuazione, senza attendersi a recuperare gli oggetti personali.
- Qualora si sia rimasti imprigionati all'interno di un locale e le vie di fuga sono bloccate dall'incendio, proteggere le vie respiratorie con una stoffa bagnata, quindi proteggere con una coperta bagnata gli interstizi fra l'infisso e il locale, attraverso i quali potrebbe passare il fumo (ricordarsi che una buona porta in legno offre un riparo dall'incendio per almeno un quarto d'ora). Quindi fare di tutto per fare rilevare la propria presenza ai soccorritori.

VALDERA - UNIONE DEI COMUNI

PIANO D'EMERGENZA ED EVACUAZIONE

Ultima Revisione 15.11.2016

Pagina: 16 di 41

In caso di allagamento dei locali

- Informare immediatamente il Responsabile dell'attività, fornendogli informazioni sull'esatta ubicazione, sull'entità e sul tipo di liquido che ha invaso i locali, indicandone la causa, se identificabile;
- Individuare le persone e le apparecchiature che possono subire danni per la presenza del liquido, segnalando l'esito di tale esame al Responsabile dell'attività;
- Usare estrema cautela se vi sono apparati elettrici e prese di corrente raggiungibili dal liquido (è sicuramente utile staccare l'interruttore generale se nessun altro vi può provvedere e se per farlo non si deve attraversare la zona allagata);
- Se è stata identificata con esattezza la causa dell'allagamento e si ritiene di poterla mettere sotto controllo senza rischi, intervenire per interrompere il flusso idrico.

In caso di terremoto

Se ci si trova all'interno della struttura:

- Ricordare che il terremoto sviluppa la sua azione in pochi secondi, e quindi è inutile ingaggiare con esso una improponibile gara di velocità nella speranza di arrivare all'aperto (l'esodo del locale è raccomandato per le persone che si trovano al piano terra dell'edificio per le quali il raggiungimento di un luogo sicuro all'esterno è ottenibile in pochi secondi);
- prima di valutare la possibilità di un'evacuazione, anche perché tale condotta crea una pericolosa competizione con le altre persone presenti, bisogna invece confidare nelle qualità antisismiche della struttura, difendendosi da possibili danni dovuti al crollo di elementi secondari (tramezzi, tamponamenti, cornicioni, ecc.);
- Restare all'interno dei locali e ripararsi sotto i tavoli o in prossimità di elementi portanti della struttura;
- Non precipitarsi fuori: si rischia di essere colpiti da pezzi di struttura o altri materiali provenienti dall'alto; rispettare eventuali compiti da assolvere in caso di emergenza;
- Allontanarsi da superfici vetrate e da armadi o scaffalature;
- Cessata la scossa, raggiungere sollecitamente il punto di riunione, seguendo le indicazioni valide in generale in caso di evacuazione, e prestando particolare attenzione ad eventuali strutture pericolanti.

Se ci si trova all'aperto

- Allontanarsi dai fabbricati, da alberi, lampioni, linee elettriche e altre fonti di rischio da caduta di oggetti o materiali; terminata la scossa raggiungere il punto di raccolta;
- Indicazioni analoghe possono essere date in caso di altri eventi (trombe d'aria, esplosioni, frane, impatto di aeromobili, ecc.) che possano provocare danni strutturali; anche in casi del genere la corsa cieca verso le aperture può essere controproducente; attendere piuttosto l'eventuale ordine di evacuazione cercando un posto riparato (potrebbero avvenire altre esplosioni o crolli collegati);

VALDERA - UNIONE DEI COMUNI

PIANO D'EMERGENZA ED EVACUAZIONE

Ultima Revisione 15.11.2016

Pagina: 17 di 41

- Nell'allontanarsi dall'edificio muoversi con circospezione controllando, prima di trasferire il peso del corpo da un punto all'altro, la stabilità del piano di calpestio.

In caso di annuncio di ordigno esplosivo

Anche se in genere la telefonata viene filtrata dal centralino, chiunque potrebbe trovarsi nella condizione di ricevere una telefonata terroristica, nella quale si segnala la presenza di un ordigno. In questo caso ascoltare con attenzione, rimanere calmi e cortesi, non interrompere il chiamante; cercare di estrarre il massimo delle informazioni, tenendo il chiamante in linea per il maggior tempo possibile, e alla fine della telefonata avvertire i Responsabili per la gestione delle emergenze, senza informare nessun altro, per evitare la diffusione di un panico incontrollato.

Compilare immediatamente la check-list del tipo di quella sotto riportata e consegnarla al Responsabile dell'attività o suo delegato. La check-list avrà lo scopo di rispondere alle seguenti domande:

- Quando esploderà la bomba ?
- Dove è collocata ?
- A che cosa assomiglia ?
- Da dove sta chiamando ?
- Qual è il suo nome ?
- Perché è stata posta la bomba ?

Caratteristiche d'identificazione del chiamante

- Sesso;
- Età stimata;
- Accento (italiano/straniero);
- Inflessione dialettale;
- Tono di voce (rauco/squillante/forte/debole);
- Modo di parlare (veloce/normale/lento);
- Dizione (nasale/neutra/erre moscia);
- Intonazione (calma/emotiva/volgare)
- Eventuali rumori di fondo (traffico, conversazioni, musica, annunci..)
- Il chiamante sembra conoscere bene la zona? (si/no)
- Data XXXX, ora XXXX
- Durata della chiamata
- Provare a trascrivere le parole esatte utilizzate dal chiamante nel fare la minaccia

Emergenze interne ed esterne

La differenza tra una emergenza interna ed esterna non sempre richiede variazioni di atteggiamento rispetto agli schemi già esaminati in dettaglio (peraltro, sono stati già trattati i casi di terremoto o altre calamità che provochino danni alla struttura dell'edificio).

Infatti, una volta che l'agente nocivo si sia introdotto nell'edificio (che si tratti di incendio proveniente dall'esterno, o esplosione di un ordigno o una nube tossica) riproduce in larga parte lo schema di incidenti la cui matrice è interna alla struttura e, nel caso si decida l'evacuazione dei locali, questa segue le direttive già indicate (salvo, forse, una maggiore circospezione nell'affrontare l'ambiente esterno).

VALDERA - UNIONE DEI COMUNI

PIANO D'EMERGENZA ED EVACUAZIONE

Ultima Revisione 15.11.2016

Pagina: 18 di 41

La diversità, piuttosto, va cercata nel fatto che, essendo l'origine del sinistro all'esterno della struttura, e spesso al di fuori del controllo da parte dell'organizzazione interna per la gestione dell'emergenza, non sempre si è in grado di percepirne la genesi e l'evoluzione con lo stesso grado di dettaglio di un episodio scaturito dall'interno dell'edificio; in questo caso diventa fondamentale il raccordo con le strutture esterne di soccorso, e marcatamente in quelle per la Protezione Civile, per le quali sono già attivi i canali di collegamento previsti dalla Legge.

In questi casi, più che mai, diventa imperativo attendere, prima di assumere iniziative o evacuare direttamente i locali, le indicazioni che provengono dagli organi di soccorso esterni, e vanno intensificati i collegamenti con gli stessi.

In caso di incendio o nube tossica che tendono ad invadere i locali interni, potrebbe essere, ad esempio, molto più utile sfruttare le compartimentazioni antincendio, ove presente, per creare un ostacolo alle fiamme o ai gas, piuttosto che una evacuazione disordinata che esporrebbe molto di più agli effetti dannosi dell'agente nocivo.

Norme utili di pronto soccorso

In questo capitolo si danno informazioni e consigli pratici su come riconoscere e trattare le emergenze sanitarie pericolose per la sopravvivenza tralasciando i problemi minori del primo soccorso.

Un'emergenza sanitaria viene vissuta di solito come un evento incontrollabile e drammatico perché non esiste, nel nostro Paese, una educazione di massa e un addestramento permanente della popolazione a organizzare e prestare il primo soccorso.

Il risultato di questa situazione si riflette talvolta pesantemente sull'esito di emergenze sanitarie che implicano la sospensione delle funzioni vitali (arresto cardiaco, arresto respiratorio).

In questo tipo di emergenze è molto importante attivare immediatamente la catena della sopravvivenza:

- Precoce allertamento (telefonare al 118, o in mancanza al Pronto Soccorso);
- Precoce rianimazione cardiorespiratoria (ad opera del soccorritore);
- Precoce defibrillazione, in ambiente ospedaliero;
- Precoce trattamento medico, in ambiente ospedaliero avanzato.

Il supporto delle funzioni vitali attraverso la rianimazione cardio-polmonare è di fondamentale importanza perché permette di mantenere ossigenato il cervello, limitando i danni neurologici, il cuore e altri organi in attesa dell'arrivo del medico, opportunamente attrezzato per il ripristino definitivo delle funzioni vitali sospese.

Arresto respiratorio

In caso di arresto respiratorio primario il cuore continua a battere e il sangue trasporta l'ossigeno al cervello e agli altri organi vitali per alcuni minuti. Il polso carotideo è presente.

L'arresto respiratorio può essere provocato da:

- Ostruzione delle vie aeree da corpi estranei;
- Perdita di coscienza duratura;
- Inalazione di fumo durante incendio;
- Overdose da farmaci;
- Folgorazione;
- Infarto miocardico.

VALDERA - UNIONE DEI COMUNI

PIANO D'EMERGENZA ED EVACUAZIONE

Ultima Revisione 15.11.2016

Pagina: 19 di 41

Arresto cardiaco

In caso di arresto cardiaco primario la circolazione del sangue si ferma completamente, l'ossigeno non arriva più agli organi vitali, come il cervello, nel quale il danno neurologico irreversibile inizia circa 4 minuti dopo l'arresto.

L'arresto cardiaco può essere provocato da infarto cardiaco, emorragia grave, folgorazione, trauma con emorragia importante, rischio di annegamento.

L'intervento del soccorritore in caso di arresto cardiaco, permette di ripristinare, attraverso il Massaggio Cardiaco Esterno, una circolazione sanguigna adeguata a proteggere il cervello e gli altri organi vitali dall'anossia (mancanza di ossigeno).

Nel caso dello stato di coma primario, cioè non dovuto ad arresto cardiaco, potrà essere presente attività respiratoria e cardiaca normale.

Stato di coma

Per stato di coma si intende la condizione in cui l'infortunato non risponde ai comandi elementari come la richiesta di mostrare la lingua o di aprire gli occhi. Lo stato di coma potrà essere provocato da:

- Ictus
- Intossicazione da farmaci
- Sincope
- Ipoglicemia
- Folgorazione
- Epilessia

Il soccorritore dovrà provvedere a mantenere libere le vie aeree contrastando l'abbassamento della base della lingua con la manovra di iperestensione del capo e a porre il paziente in posizione di sicurezza laterale, in quanto durante il coma possono non funzionare i riflessi della tosse e della deglutizione. Tale deficit espone il paziente al rischio di inalazione di materiale gastrico eventualmente rigurgitato con conseguente soffocamento.

Sequenza d'intervento

Arrivando presso una persona vittima di un malore, ci si deve accertare della presenza o meno della coscienza, chiedendo: «come stai?»... e scuotendo leggermente la spalla. Se non si ottiene risposta (stato di coma) si deve attivare immediatamente il sistema di soccorso, fornendo i seguenti dati.

- Località dell'evento;
- Numero telefonico chiamante;
- Descrizione dell'episodio;
- Numero di persone coinvolte;
- Condizioni della vittima (coscienza, respiro, attività cardiaca).

Per un corretto ed efficace approccio ad una persona con arresto delle funzioni vitali è necessario seguire una sequenza di operazioni predefinita che permette al soccorritore di non omettere manovre importanti e di mantenere la necessaria calma anche in circostanze drammatiche.

La sequenza consta delle seguenti fasi.

VALDERA - UNIONE DEI COMUNI

PIANO D'EMERGENZA ED EVACUAZIONE

Ultima Revisione 15.11.2016

Pagina: 20 di 41

1. Sistemazione della vittima in posizione supina su superficie dura (pavimento)
2. Verifica dello stato di coscienza
3. Apertura della bocca e verifica pervietà delle vie aeree per non più di dieci secondi (guardo, ascolto, sento)

Posizionare le mani sulla fronte e sulla punta del mento e si procede alla iperestensione del capo e al sollevamento del mento. Non è previsto alcun controllo visivo delle vie aeree e non si esplora il cavo orale con le dita a meno che non si sospetta un'ostruzione delle vie aeree.

4. Se non si è certi che la vittima non respira normalmente comportarsi come se non lo facesse
5. Se la vittima respira metterla in posizione laterale di sicurezza .
6. Se la vittima non respira richiedere l'intervento al Pronto Soccorso e iniziare le compressioni toraciche.
7. Inizio del massaggio cardiaco (30 compressioni a 2 insufflazioni) .La persona che applica le compressioni toraciche dovrebbe cambiare ogni due minuti.

Operazioni da effettuare in caso di incidenti vari

Presidi per il massaggio cardiaco

Accertata l'assenza di respiro spontaneo il soccorritore deve iniziare il massaggio cardiaco:

- Il soccorritore si pone in ginocchio a lato della vittima, appoggiando la parte prossimale del palmo al centro del torace facendo attenzione ad appoggiarla sullo sterno e non sulle coste. Sovrappone l'altra mano alla prima e intreccia le dita delle due mani sovrapposte. Non ci si deve appoggiare sopra l'addome superiore o l'estremità inferiore dello sterno. La frequenza delle compressioni è di 100 al minuto, cioè poco meno di 2 compressioni al secondo. Il soccorritore deve porre attenzione a raggiungere la profondità massima, durante le compressioni, di 4-5 cm . Aumentando il numero di compressioni si hanno alcuni vantaggi quali la riduzione delle interruzioni per la ventilazione e la riduzione della probabilità di iperventilazione.
- Il soccorritore deve consentire al torace di riespandersi completamente dopo ogni compressione
- Assicurare approssimativamente lo stesso tempo per compressione e rilascio
- Ridurre al ,minimo le interruzioni nelle compressioni toraciche
- Non considerare il polso carotideo o femorale palpabile come indicatore di flusso arterioso efficace.
- Si consiglia di effettuare un rapporto di compressioni e ventilazioni di 30:2 con una velocità di compressione di 100 compressioni al minuto.

Presidi per la ventilazione

- Posizionarsi a fianco della vittima;
- Mantenere il capo esteso tenendo una mano sulla fronte e sollevando il mento con due dita dell'altra mano;
- Appoggiare la bocca bene aperta sulla bocca della vittima
- Soffiare due volte lentamente nelle vie aeree della vittima in modo da gonfiare i suoi polmoni; Eseguire due ventilazioni da un secondo ciascuna.
- Durante l'insufflazione osservare se il torace si alza;
- Tra una insufflazione e l'altra osservare che la gabbia toracica si abbassi.

VALDERA - UNIONE DEI COMUNI

PIANO D'EMERGENZA ED EVACUAZIONE

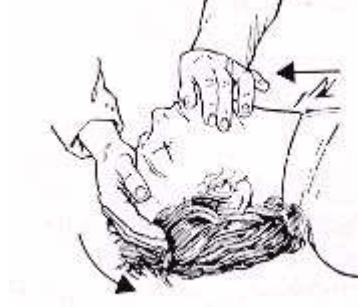
Ultima Revisione 15.11.2016

Pagina: 21 di 41

Bocca-bocca



Bocca-naso



Se per qualche motivo la ventilazione tramite bocca è impedita (bocca danneggiata, impossibile da aprire, in caso di soccorso in acqua o tenuta bocca-bocca difficile da realizzare), è possibile insufflare attraverso il naso mantenendo sempre esteso il capo con una mano e sollevando il mento per chiudere la bocca con l'altra. Insufflazioni troppo brusche o con insufficiente estensione della testa possono provocare introduzione di aria nello stomaco, vomito o distensione gastrica.

In questa fase può accadere di non riuscire a immettere aria nei polmoni dell'infortunato: tale evenienza deve far pensare ad un corpo estraneo in una zona irraggiungibile dalle dita del soccorritore e si rende necessaria la manovra di Heimlich che consiste nel comprimere il torace per espellere il corpo estraneo che ostruisce le vie aeree.

Manovra di Heimlich



- Creare una spinta del diaframma verso l'alto, forzando l'aria ad uscire dai polmoni con una sorta di "tosse artificiale".
- Fino a quando la vittima è in piedi o seduta, il soccorritore deve porsi dietro, fare il pugno con una mano (con il pollice all'interno) e porlo contro l'addome sopra l'ombelico.
- Con l'altra mano premere violentemente verso l'alto, ritmicamente e ripetutamente, fino a quando il paziente riprende a tossire e a respirare con efficacia o espelle il corpo estraneo.

Se la vittima diventa incosciente

VALDERA - UNIONE DEI COMUNI

PIANO D'EMERGENZA ED EVACUAZIONE

Ultima Revisione 15.11.2016

Pagina: 22 di 41



- Porre la vittima a terra in posizione supina.
- Porsi a cavalcioni sulle cosce della vittima.
- Appoggiare il palmo di una mano sull'addome sopra l'ombelico.
- Sovrapporre l'altra mano e premere violentemente verso l'alto.

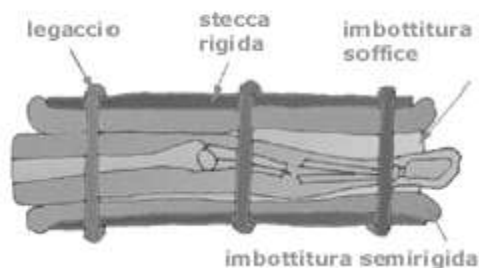
In caso di donne in gravidanza o pazienti obesi, non essendoci spazio sufficiente sotto lo sterno per poter procedere con le spinte addominali, vanno effettuate spinte toraciche sul punto utilizzato per il massaggio cardiaco. Se la vittima si trova in posizione supina il soccorritore deve posizionarsi di fianco al torace della stessa. La rilevazione del battito cardiaco al polso non è attendibile in quanto in alcune situazioni può essere assente pur essendo mantenuta l'attività cardiaca.

La lettura e lo studio delle manovre illustrate in questo capitolo, necessariamente ridotto all'essenziale, dovranno essere affiancate da un ulteriore approfondimento pratico della materia (sotto l'assistenza di personale medico), indispensabile per affrontare con sicurezza ed efficacia le situazioni presentate.

Fratture e contusioni

Preparare un impacco freddo per ridurre il dolore e il gonfiore; nel caso di fratture, prima del trasporto bisogna procedere all'immobilizzazione della parte con mezzi di fortuna. (ad es. con steccatura).

immobilizzazione di un arto
fratturato con stecche



Bisogna sempre tenere a mente che in caso di frattura, la parte deve essere tenuta in trazione. In questo modo si evita che i monconi possano danneggiare i tessuti. Inoltre l'infortunato ne trae solitamente un sollievo e una diminuzione del dolore.

Ustioni leggere

Davanti a un'ustione bisogna per prima cosa interrompere tempestivamente l'azione lesiva:

VALDERA - UNIONE DEI COMUNI

PIANO D'EMERGENZA ED EVACUAZIONE

Ultima Revisione 15.11.2016

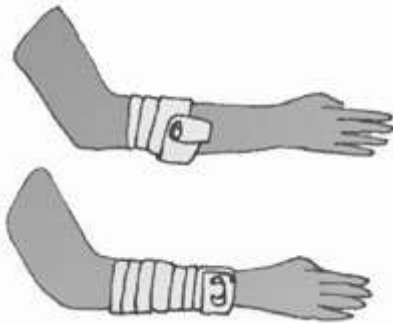
Pagina: 23 di 41

Spegnere l'ustione con acqua fredda sulla parte e sulle zone limitrofe.



Se la fonte di calore è ancora attiva al momento del soccorso è bene eliminare gli abiti, ma non quelli a contatto con l'ustione: si rischia di staccare insieme agli abiti anche l'epidermide e aggravare la situazione.

fasciatura di un segmento di un arto



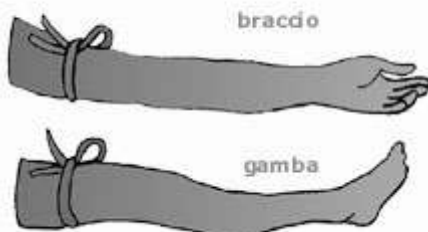
Proteggere da infezioni la parte lesa con un fazzoletto di cotone, lino o seta;

Cospargere la sede dell'ustione con pomata al cortisone, o altro prodotto antiustioni.

Emorragie arteriose

Nel caso di emorragie arteriose l'intervento deve essere tempestivo perché la quantità di sangue è di solito molto elevata rispetto alle emorragie venose. Se l'emorragia non è molto abbondante è sufficiente tamponarla con una garza sterile o un fazzoletto pulito, dopo aver disinfettato la parte.

dove si applica il laccio emostatico



Se invece interessa grossi vasi, o per ferite agli arti, è necessario evitare che l'infortunato muoia dissanguato attuando delle compressioni sulle arterie a monte della ferita o effettuare una legatura tramite laccio emostatico a monte della ferita.

VALDERA - UNIONE DEI COMUNI

PIANO D'EMERGENZA ED EVACUAZIONE

Ultima Revisione 15.11.2016

Pagina: 24 di 41

Emorragie venose



Le emorragie venose si possono arginare, dopo una buona disinfezione, ponendo sulla ferita una garza sterile e o un fazzoletto pulito ed effettuando una compressione diretta tramite un tamponamento costante sulla ferita e applicando una borsa di ghiaccio nelle zone circostanti.

Può anche essere utile applicare una fasciatura di sostegno al tampone. Questa non deve essere troppo stretta: non si deve arrestare la circolazione. Se la parte interessata è un arto, si può alzarlo al di sopra del corpo per far diminuire l'afflusso di sangue o effettuare una legatura tramite laccio emostatico a valle della ferita.

Contatto degli occhi con sostanze nocive

Qualunque sia la sostanza incriminata il paziente vittima di una causticazione oculare si presenta spesso agitatissimo, in preda a violento dolore e con uno spasmo reattivo delle palpebre.

In tali circostanze è assolutamente necessario aprire l'occhio serrato e porre l'infortunato immediatamente sotto un getto d'acqua a pressione moderata, risciacquando a lungo la zona colpita.

Il lavaggio oculare immediato sul luogo dell'incidente spesso è una manovra che salva la vista. L'operatore non dovrà farsi irretire dal rifiuto o dalle urla di dolore dell'infortunato e dovrà eseguire tali manovre con decisione e delicatezza allo stesso tempo, essendo il bulbo oculare una struttura vulnerabile.

Fatto questo è necessario trasportare l'infortunato presso il primo pronto soccorso oculistico e consegnarlo alle cure dello specialista non trascurando di applicare una garza umidificata con acqua fresca durante il trasporto.

Contatto degli occhi con schegge

Le ferite delle palpebre o del bulbo oculare richiedono tutte un immediato invio del traumatizzato in sede specialistica per il rischio, ad esempio in una ferita perforante, di infezione del bulbo con conseguente perdita anatomica e funzionale dello stesso in poche ore.

Far sdraiare il paziente in posizione supina, tenerlo immobile con entrambi gli occhi bendati con garza sterile non medicata e trasportare presso uno specialista avendo cura di non muovere il paziente durante il tragitto e di invitarlo a tenere gli occhi chiusi.

Non tentare mai di estrarre o di rimuovere gli agenti perforanti.

VALDERA - UNIONE DEI COMUNI

PIANO D'EMERGENZA ED EVACUAZIONE

Ultima Revisione 15.11.2016

Pagina: 25 di 41

Svenimento o malori

Verificare se c'è battito cardiaco e se l'individuo respira: in caso di assenza di tali parametri vitali, valutare se l'intervento dei sanitari può giungere prima che l'infortunato subisca danni irreversibili (3-5 minuti) e in caso contrario ipotizzare l'applicazione di tecniche di rianimazione (massaggio cardiaco e respirazione artificiale).



Allentare gli indumenti troppo stretti e tenere l'infortunato disteso supino a gambe alzate e a testa in basso per far affluire sangue al cervello.



Non scuoterlo e non schiaffeggiarlo violentemente ma spruzzarli acqua fresca in faccia.

Non somministrare bevande di alcun tipo in caso di malore provocato da contatto con sostanze nocive o loro inalazione, attenersi alle istruzioni riportate sulla scheda di sicurezza della specifica sostanza, e astenersi in ogni caso dall'effettuare manovre di cui non si ha padronanza.

Termine dell'emergenza

Al termine dello stato di emergenza è necessario discutere, con tutto il personale interessato, in merito alla realizzazione delle manovre di emergenza ed evacuazione messe in atto. E' utile compilare e discutere il seguente questionario.

Comunicazioni

- Il diffusione della notizia o dell'emergenza in atto è stata tempestiva?
- Chi vi ha informato ?
- Le informazioni fornitevi descrivevano fedelmente la natura e la gravità dell'evento ?
- La rete di comunicazione ha funzionato in modo soddisfacente?
- Gli elenchi telefonici in vostro possesso erano tutti aggiornati ?

Rapporti con l'esterno

- Tutti gli organi esterni sono stati attivati nei tempi e nei modi previsti?
- Vi sono stati conflitti di competenza o incomprensioni ?
- Le informazioni fornite dal personale interno al loro arrivo sono state efficaci ?

VALDERA - UNIONE DEI COMUNI

PIANO D'EMERGENZA ED EVACUAZIONE

Ultima Revisione 15.11.2016

Pagina: 26 di 41

Salvaguardia e utilizzo delle risorse umane

- Tutti i presenti sono stati evacuati rapidamente e ordinatamente?
- Il punto di riunione è stato raggiunto senza difficoltà ?
- Vi sono stati problemi specifici riguardanti il pubblico e le ditte esterne?
- Vi sono stati problemi specifici riguardanti eventuali persone con mobilità ridotta ?
- Il punto di riunione era presidiato ?
- L'intervento di soccorso agli infortunati è stato tempestivo ?
- L'elenco delle attrezzature utili in caso di emergenza era aggiornato e veritiero ?

Eventi inattesi

- Si sono verificate situazioni inattese e/o impreviste, non contemplate nel Piano, che avrebbero potuto accrescerne la gravità, rallentare i soccorsi, pregiudicare la salvaguardia delle persone o dei beni materiali ?

Conclusioni

- Come avrebbe potuto essere evitato il sinistro, e come avrebbero potuto essere ulteriormente limitati i danni ?
- Come è possibile migliorare il Piano per il futuro ?

Allegati al piano

- Struttura organizzativa, procedure e competenze
- Numeri telefonici d'emergenza
- Schede tecniche di Pronto Soccorso
- Registro Antincendio
- Planimetrie dei locali con indicati i sistemi d' esodo e d'emergenza

VALDERA - UNIONE DEI COMUNI
PIANO D'EMERGENZA ED EVACUAZIONE

Ultima Revisione 15.11.2016

Pagina: 27 di 41

Struttura organizzativa, procedure e competenze

AZIONE	RESPONSABILE	Nominativo Titolare
Decisione dell'ordine di Evacuazione	D.L. o suo delegato	Dott. Giovanni Forte
Diffusione dell'Ordine Di Evacuazione	D.L. o suo delegato, mediante comunicazioni telefoniche/interfoniche, e/o dispositivi luminosi e acustici	Dott. Giovanni Forte
Controllo Delle Operazioni Di Evacuazione	D.L. e lavoratori formati in materia Antincendio/Evacuazione	-----
Coordinatore Antincendio	Lavoratore formato in materia Antincendio presente o in vicinanza dei locali interessati	-----
Coordinatore Delle Operazioni di Primo Soccorso	Addetto al Primo Soccorso presente o in vicinanza dei locali interessati da infortunati	-----
Controllo Periodico Della Segnaletica ed Adeguamento del Piano	Addetti al S.P.P.	-----
Assistenza alle Persone con Impedite o ridotte Capacità Motorie	Lavoratore formato in materia Antincendio e/o Primo soccorso presente o in vicinanza dei locali interessati	-----

VALDERA - UNIONE DEI COMUNI

PIANO D'EMERGENZA ED EVACUAZIONE

Ultima Revisione 15.11.2016

Pagina: 28 di 41

Numeri telefonici d'emergenza

Descrizione	Telefono
Pronto Soccorso Ambulanze	118
Vigili del Fuoco VV.F.	115
Carabinieri	112
Polizia	113
Ospedale Pronto Soccorso	118
Comando dei Vigili Urbani	0587299252
Guardia Medica	058754381
Acque S.p.a Tel. 800 982 982 - http://www.acque.net/	
Enel Tel. Segnalazione guasti 803 500 - http://www.enel.it/eneldistribuzione/index.asp	
Enel Rete Gas Tel. 800 903 974 - Toscana Gas Emergenza dispersione gas Tel. 800 900 202	
Telecom - Segnalazione guasti imprese 191	

Procedura per chiamate d'emergenza

- Formare il 115 in caso di incendio, o uno degli altri numeri un elenco in caso di diversa emergenza.
- Indicare l'indirizzo (se necessario completando i dati con punti di riferimento che facilitino la localizzazione dell'attività).
- Fornire un recapito telefonico, anche cellulare.
- Spiegare chiaramente il tipo di emergenza, indicando se necessitano soccorsi di tipo medico specialistico.
- Non riagganciare fino a che l'operatore non conferma di aver compreso tutti i dati che gli sono stati comunicati.
- Inviare all'ingresso una persona che guidi i soccorritori.

VALDERA - UNIONE DEI COMUNI

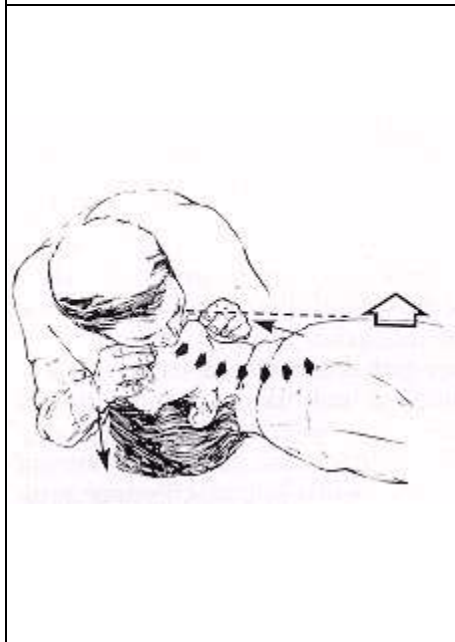
PIANO D'EMERGENZA ED EVACUAZIONE

Ultima Revisione 15.11.2016

Pagina: 29 di 41

Schede tecniche di Pronto Soccorso

Tecnica Respirazione Bocca-Bocca



1. Posizione a lato del paziente
2. Iperestendere il capo e sollevare il mento (NON iperestendere se sospetti un trauma)
3. Occludere il naso con una mano (in alternativa con la guancia)
4. Inspirare profondamente, per erogare un volume di 0,8 - 1 litro
5. Fare aderire bene le proprie labbra intorno alla bocca della vittima
6. Iniziare con 2 insufflazioni di un secondo ognuna
7. Insufflare lentamente per evitare il rigonfiamento dello stomaco
8. Controllare l'espansione del torace
9. Assicurare che l'espirazione avvenga liberamente

VALDERA - UNIONE DEI COMUNI

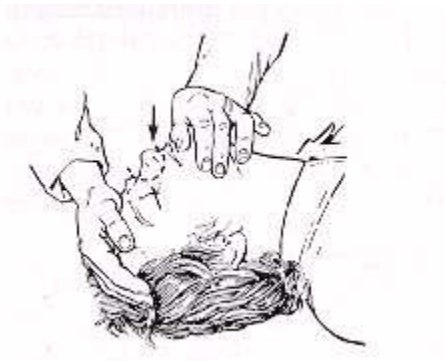
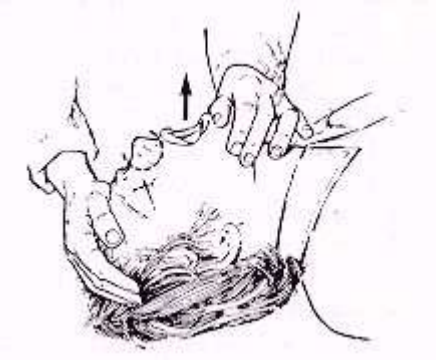
PIANO D'EMERGENZA ED EVACUAZIONE

Ultima Revisione 15.11.2016

Pagina: 30 di 41

Tecnica Respirazione Bocca-Naso

La tecnica bocca-naso è utile quando è impossibile ventilare la vittima attraverso la bocca a causa di chiusura serrata, presenza di lesioni o mancanza di tenuta (soggetti senza denti).

	<ol style="list-style-type: none">1. Posizione a lato del paziente2. Iperestendere il capo e sollevare il mento (NON iperestendere se sospetti un trauma)3. Porre la mano sotto il mento e chiudere la bocca4. Inspirare profondamente per erogare un volume di 0,8 - 1 litro5. Circondare il naso della vittima con la bocca, evitando di stringere6. Iniziare con 2 insufflazioni7. Insufflare lentamente per evitare il rigonfiamento dello stomaco8. Controllare l'espansione del torace9. Assicurare la espirazione libera, aprendo la bocca del paziente
	



VALDERA - UNIONE DEI COMUNI

PIANO D'EMERGENZA ED EVACUAZIONE

Ultima Revisione 15.11.2016

Pagina: 31 di 41

Tecnica del Massaggio Cardiaco

		<ol style="list-style-type: none">1. Porre il paziente su di una superficie rigida in posizione supina2. Inginocchiarsi a lato del paziente, che spesso si trova a terra3. Individuare la metà inferiore dello sterno4. Appoggiare l'estremità del palmo della mano sullo sterno, sollevando dita e palmo, per non comprimere le coste5. Sovrapporre l'altra mano, a dita tese o incrociate6. Effettuare le compressioni a braccia tese (gomiti rigidi) e spalle perpendicolari sullo sterno, in modo da esercitare la massima forza possibile per un tempo sufficientemente lungo con tutto il peso del tronco7. Comprimere lo sterno di 4-5 cm (la forza impiegata varia a seconda della struttura fisica del soccorritore e della vittima, dal bambino all'anziano) con un movimento intenso e rapido (meno di un secondo complessivamente)8. Rilasciare la compressione, senza spostare e sollevare le mani, per permettere al torace di ritornare alla posizione di partenza sfruttandone l'elasticità9. Il rapporto compressione-rilasciamento deve essere di 1:110. La frequenza di compressione deve essere 80-100 min. In questo modo si fa arrivare il sangue al cervello e al cuore con una pressione di 60-80 mmHg, che può garantire la sopravvivenza del paziente.
--	--	---

---oooOOOooo---

VALDERA - UNIONE DEI COMUNI

PIANO D'EMERGENZA ED EVACUAZIONE

Ultima Revisione 15.11.2016

Pagina: 32 di 41

Registro Antincendio

REGISTRO ANTINCENDIO

Ai sensi dell'Art. 5 del D.P.R. n° 37 del 12 gennaio 1998

Introduzione

Il **D.M. 10 marzo 1998 "Criteri Generali di sicurezza antincendio e per la gestione dell'emergenza nei luoghi di lavoro"**, obbliga le aziende ad effettuare interventi e controlli eseguiti al fine di mantenere in efficienza gli impianti elettrici, d'illuminazione, di sicurezza, presidi antincendio, i dispositivi di sicurezza e di controllo delle aree a rischio specifico, ad effettuare le ispezioni finalizzate a limitare i carichi di incendio nei vari ambienti dell'attività, nonché ad organizzare l'addestramento e le esercitazioni di evacuazione.

Le aziende dovranno predisporre un Registro che deve essere mantenuto costantemente aggiornato e disponibile per i controlli dei Comandi provinciali dei VV.F. L'obbligo della tenuta del registro riguarda tutte le attività svolte nei luoghi di lavoro. Inoltre l'art. 15 del D.Lgs 81/08, lettera z) impone a tutti i datori di lavoro di vigilare sulla regolare manutenzione di ambienti, attrezzature, impianti, con particolare riguardo ai dispositivi di sicurezza in conformità alle indicazioni dei fabbricanti.

Al fine di poter dimostrare, in caso di incendio, di aver tenuto un comportamento diligente in conformità alle prescrizioni della norma, è consigliabile per tutti i gestori di attività, anche quelle di minori dimensioni, l'annotazione in questo registro delle ispezioni e delle verifiche effettuate.

I gestori delle strutture lavorative, o coloro che all'interno dell'azienda hanno la responsabilità della sicurezza devono quindi ispezionare frequentemente le attrezzature e gli impianti tecnici ed elettrici dell'esercizio e verificare periodicamente la funzionalità degli stessi. Le ispezioni, specialmente nelle strutture di piccola dimensione, possono essere effettuate direttamente dal gestore. o dal suo delegato responsabile della sicurezza. Per le verifiche periodiche, invece, è necessario rivolgersi a personale tecnico specializzato, che abbia requisiti imposti dalle leggi. E' consigliabile far effettuare le verifiche e le manutenzioni degli impianti alle stesse ditte che hanno provveduto alla loro installazione.

Relativamente alla periodicità delle verifiche, il D.M. 10 marzo 1998 é, in alcuni casi, molto preciso, mentre in altri rimanda alle prescrizioni contenute in diverse norme tecniche collegate. In ordine alla frequenza delle ispezioni e dei controlli le norme non si pronuncia, lasciando alla responsabilità del gestore stabilire, caso per caso, sulla base delle caratteristiche tipiche dell'azienda e della complessità della gestione, la loro periodicità; può comunque ritenersi congruo un intervallo mensile fra un'ispezione e l'altra, salvo diverse prescrizioni contenute nell'eventuale C.P.I. (Certificato di Prevenzione Incendi), ovvero nella SCIA antincendio.

Il registro prevede, per ciascun impianto o attrezzatura soggetta a controllo, una parte relativa alle ispezioni ed una parte relativa alle verifiche.

Il **Registro Antincendio** è tenuto da Ditta esterna abilitata. Nel proseguo sono riportate solo alcune indicazioni utili ai fini del presente documento.

Azienda:	VALDERA – UNIONE DEI COMUNI
Sede Sociale	Via Brigate Partigiane, 4
Sede Operativa	Via Brigate Partigiane, 4
Attività svolta	Uffici amministrativi

VALDERA - UNIONE DEI COMUNI

PIANO D'EMERGENZA ED EVACUAZIONE

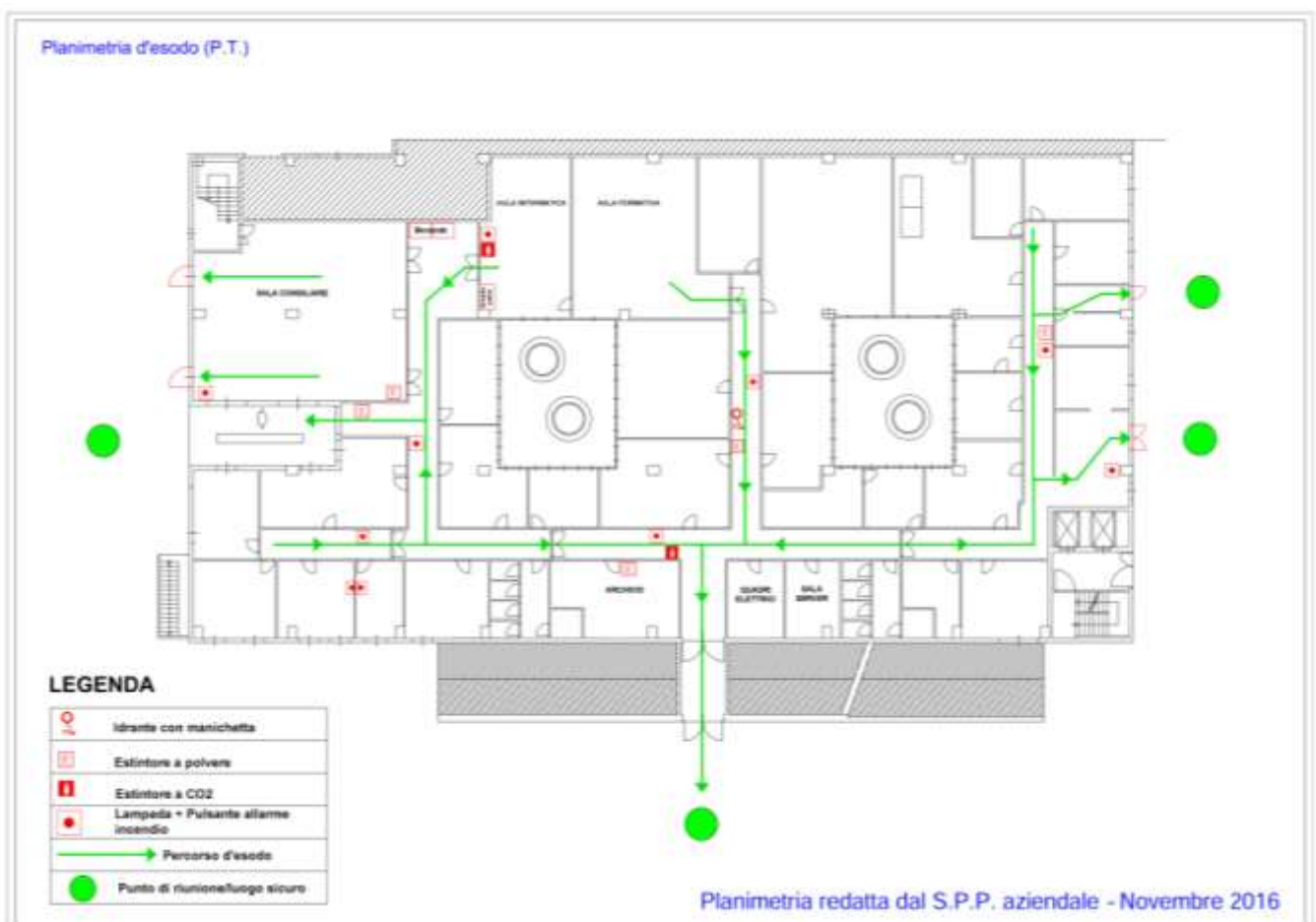
Ultima Revisione 15.11.2016

Pagina: 33 di 41

Titolare della Ditta		Dott. Giovanni Forte
Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione		Ing. Salvatore Brunello Consorti
Lavoratori incaricati dell'attuazione delle misure di prevenzione e lotta antincendio come da D.Lgs 81/08		
	NOMINATIVO	FUNZIONI/COMPITI
1	BORGUCCI ILENIA	ADDETTO ANTICENDIO
2	GIORGIONE FRANCESCO	ADDETTO ANTICENDIO
3	MARINARI ANNA MARIA	ADDETTO ANTICENDIO
4	NOVELLI GABRIELE	ADDETTO ANTICENDIO
5	PANICUCCI VALERIO	ADDETTO ANTICENDIO
6	PETRONI PAOLO	ADDETTO ANTICENDIO
7	PROFETI JESSICA	ADDETTO ANTICENDIO
8	VAGNONI LEANDRO	ADDETTO ANTICENDIO

Nota: Il registro antincendio sarà redatto ed aggiornato da ditta abilitata incaricata dal D.L.

Planimetria dell'attività

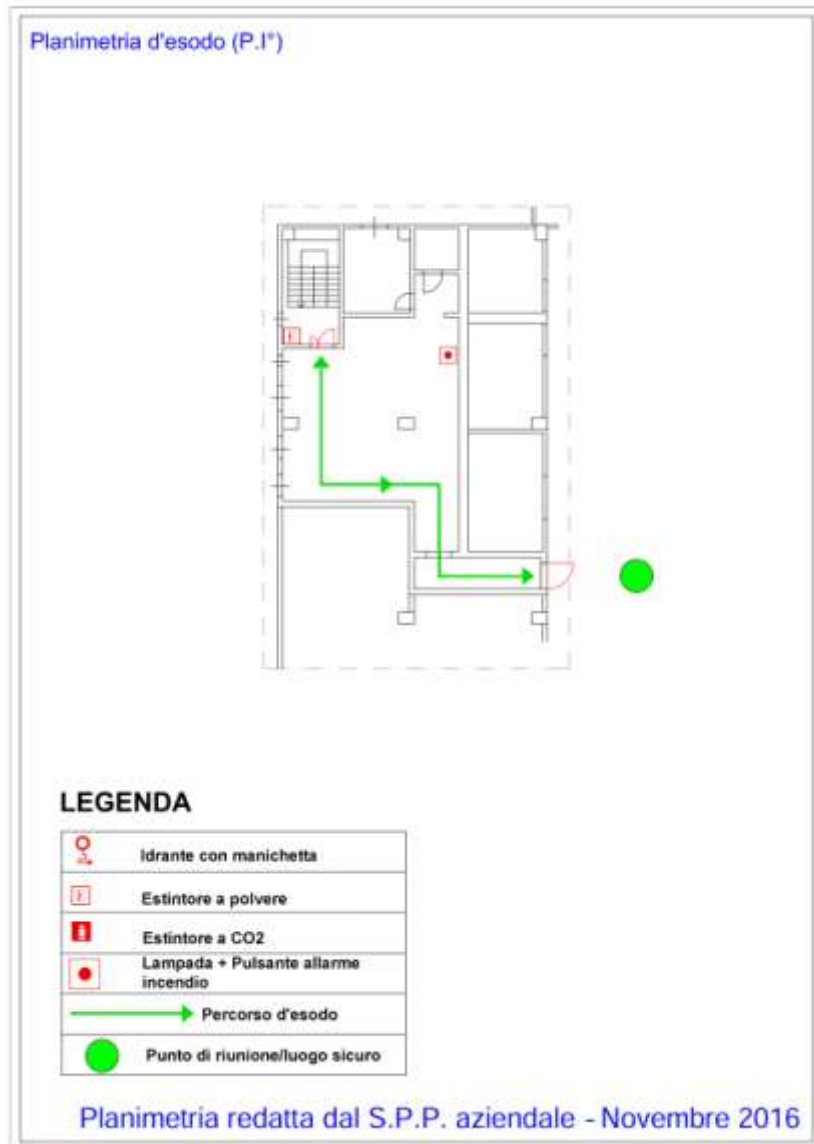


VALDERA - UNIONE DEI COMUNI

PIANO D'EMERGENZA ED EVACUAZIONE

Ultima Revisione 15.11.2016

Pagina: 34 di 41



VALDERA - UNIONE DEI COMUNI
PIANO D'EMERGENZA ED EVACUAZIONE

Ultima Revisione 15.11.2016

Pagina: 35 di 41

Controllo/Manutenzione Estintori Portatili (o Carrellati)

Controllo e Prova da parte di Ditta esterna specializzata

(cadenza semestrale)

---oooOOOooo---

Controllo/Manutenzione Impianto Antincendio Fisso ad Idranti/Naspi

Controllo e Prova da parte di Ditta esterna specializzata

(cadenza semestrale)

---oooOOOooo---

Controllo Impianto Elettrico

Controllo e prova da parte di Ditta esterna specializzata o da dipendente specializzato incaricato da Ditta

(cadenza annuale)

Nel caso in cui sia incaricato un lavoratore dipendente le modalità di controllo devono essere quelle sotto indicate:

Modalità Controllo Quadri Elettrici

- Verificare le condizioni del quadro;
- Verificare la presenza delle chiavi per l'apertura del quadro;
- Aprire il quadro ed azionare l'interruttore generale verificandone il funzionamento;
- Azionare l'interruttore differenziale verificandone il funzionamento;
- Riattivare l'energia elettrica e testare ogni interruttore con l'apposito tasto "test";
- Richiudere il quadro.

Modalità Di Controllo delle Luci D'emergenza

- Disattivare l'energia elettrica tramite quadro generale per 5 minuti;
- Controllare l'attivazione delle luci di emergenza;
- Riattivare l'energia elettrica;
- Verificare l'integrità e la stabilità alle strutture murarie del gruppo luci.

---oooOOOooo---

VALDERA - UNIONE DEI COMUNI
PIANO D'EMERGENZA ED EVACUAZIONE

Ultima Revisione 15.11.2016

Pagina: 36 di 41

Controllo/Manutenzione Impianto di Rivelazione Incendi Segnalazione e Allarme

Controllo e Prova da parte di Ditta esterna specializzata

(cadenza Semestrale punto 9.2. UNI 9795)

---oooOOOooo---

Controllo/Manutenzione Periodica delle Uscite D'esodo

Controllo e prova da parte di Ditta esterna Specializzata

(cadenza semestrale)

---oooOOOooo---

Controllo del Materiale di Pronto Soccorso

Controllo da parte di dipendente incaricato dell'Attività – annotazione su apposito registro

(cadenza semestrale)

MODALITA' DEL CONTROLLO

- La cassetta del P.S: deve essere segnalata da appositi cartelli (compreso l'elenco dei materiali).
- La cassetta deve essere ben visibile e facilmente raggiungibile.
- La chiave di apertura della cassetta deve essere attaccata alla stessa, ben visibile e utilizzabile con facilità.
- I materiali presenti nella cassetta oltre ad essere corrispondenti all'elenco affisso sulla stessa devono risultare in buono stato ed efficienza.

---oooOOOooo---

VALDERA - UNIONE DEI COMUNI
PIANO D'EMERGENZA ED EVACUAZIONE

Ultima Revisione 15.11.2016

Pagina: 37 di 41

Report esercitazione antincendio ed evacuazione

Oggetto della Riunione:

	Presenti
	Titolare dell'Attività o Delegato
(*)	Responsabile del S.P.P.
(**)	Addetti all'antincendio al primo soccorso e all'evacuazione e alla gestione delle emergenze
	Addetti al S.P.P. (*)
	Rappresentante dei Lavoratori
Partecipanti alla esercitazione:	
Vedi elenco allegato con firma dei partecipanti	
Data,	

VALDERA - UNIONE DEI COMUNI
PIANO D'EMERGENZA ED EVACUAZIONE

Ultima Revisione 15.11.2016

Pagina: 38 di 41

Descrizione dell'Esercitazione:

Esito dell'Esercitazione

Nota: Il report delle esercitazioni antincendio/evacuazione potrà essere annotato in apposito registro

---oooOOooo---

VALDERA - UNIONE DEI COMUNI
PIANO D'EMERGENZA ED EVACUAZIONE

Ultima Revisione 15.11.2016

Pagina: 39 di 41

Recapiti utili

Specialità	Indirizzo Ufficio	Telefono Ufficio	Cellulare Responsabile
Vigili del Fuoco VVF	--	115	--
Carabinieri CC	--	112	--
Polizia	--	113	--
Emergenza Sanitaria Ambulanze	--	118	--
Ospedale di Pontedera		118	
Titolare dell'attività (D.L.)	Via Brigate partigiane, 4 Pontedera	0587299560	--
Responsabile del S.P.P.	Via di Mezzogiorno, 17 - Viareggio	0584390274	3356912458
Medico Competente	Via Curtatone, 21/A - Cascina	050778190 0507211680	--
Rappresentante dei Lavoratori	Via Brigate partigiane, 4 Pontedera	0587299560	--

---oooOOooo---

VALDERA - UNIONE DEI COMUNI

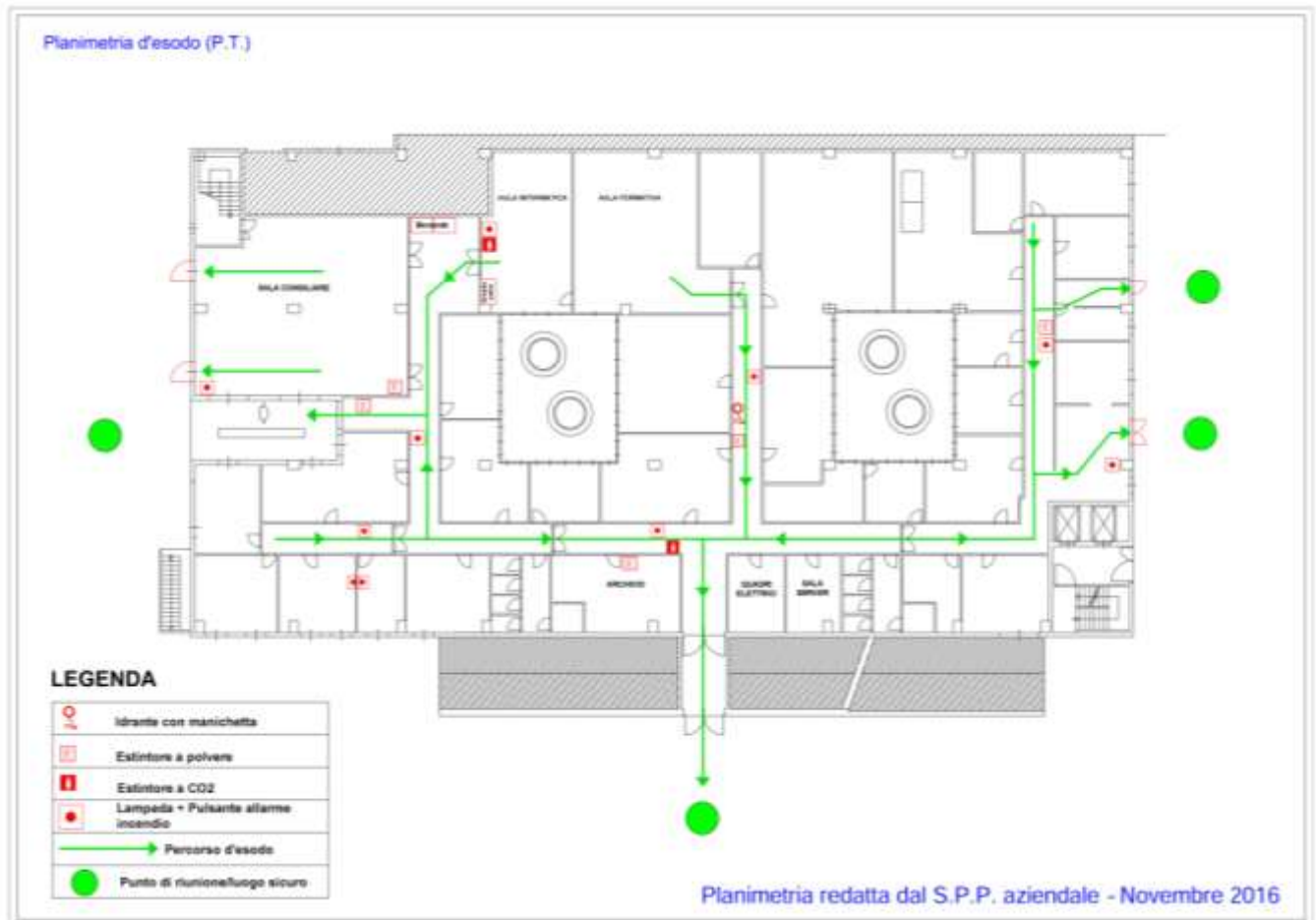
PIANO D'EMERGENZA ED EVACUAZIONE

Ultima Revisione 15.11.2016

Pagina: 40 di 41

Planimetrie dei locali con indicati i sistemi d' esodo e d'emergenza

Planimetria dell'Attività



VALDERA - UNIONE DEI COMUNI

PIANO D'EMERGENZA ED EVACUAZIONE

Ultima Revisione 15.11.2016

Pagina: 41 di 41



---oooOOOooo---